

PAPA FRANCESCO VUOLE QUOTE ROSA IN VATICANO

ANDREA TORNIELLI

Non è certo usuale che «L'Osservatore Romano» anticipi notizie su imminenti nomine papali ed è per questo che l'articolo messo in pagina ieri ha attirato l'attenzione: le presenze femminili nella Commissione teologica internazionale potrebbero presto triplicarsi e le donne teologhe passare da due a sei.

Ad affermarlo è il cardinale Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, che ha concesso un'intervista alla storica Lucetta Scaraffia, una delle responsabili dell'inserito femminile dell'«Osservatore Romano», in prima fila nel chiedere un maggiore riconoscimento per l'altra metà del cielo nelle strutture ecclesiastiche al punto da appoggiare pubblicamente l'idea di creare le donne cardinali.

Müller «mi anticipa - rivela Scaraffia nell'articolo pubblicato ieri sull'inserito rosa del giornale vaticano - che la nuova Commissione teologica internazionale, che sta per essere nominata dal Papa, conterà un numero di donne maggiore di quella uscente: mi sembra di capire che passeranno da due a cinque o sei».

La commissione teologica, voluta da Paolo VI, ha il compito di aiutare la Santa Sede nell'esaminare delle questioni dottrinali di maggior importanza ed è composta da trenta membri. Tra di loro ci sono due donne: la tedesca Barbara Hallensleben, docente di Teologia dogmatica a Friburgo; e suor Sara Butler, docente di Teologia dogmatica a Chicago.

Due su trenta è meno del sette per cento, mentre se il loro numero dovesse triplicarsi, come ipotizzato dal quotidiano vaticano diretto da Gian Maria Vian, le presenze femminili nella commissione salirebbero al venti per cento, una significativa «quota rosa».

Nel colloquio, il cardinale Müller sottolinea come la presenza femminile nella Chiesa debba essere riconosciuta nella sua specificità, non nel suo imitare il modello maschile. Come del resto aveva già affermato Papa Francesco nell'intervista con «La Stampa», lo scorso dicembre, dicendo a proposito delle donne cardinali: «È una battuta uscita non so da dove. Le donne nella Chiesa devono essere valorizzate, non "clericalizzate". Chi pensa alle donne cardinali soffre un po' di clericalismo».

Francesco ha invitato più volte a una riflessione teologica sulla presenza femminile nella Chiesa e fin dall'inizio del suo pontificato ha lanciato segnali precisi: per la prima volta in una cerimonia papale del Giovedì Santo, quella celebrata al carcere minorile di Casal del Marmo nel 2013, il Pontefice ha lavato i piedi anche a due ragazze musulmane. Più volte, a partire dal primo Angelus, ha raccontato aneddoti personali che avevano come protagoniste delle donne e la loro capacità di intuire e comunicare la profondità del messaggio cristiano: «Avanti nonne e mamme, siete le testimoni della fede!», ha dichiarato durante una delle prime udienze del mercoledì, ricordando che nel racconto evangelico proprio le donne erano indicate come le prime testimoni della resurrezione di Gesù. L'imminente incremento delle presenze femminili nella commissione teologica preannunciato da Müller sarà un primo segno concreto di questa attenzione.

